

Ufficio dell'analisi e del patrimonio culturale digitale

Lettera d'informazione dell'Osservatorio culturale del Cantone Ticino

3/2023

IN EVIDENZA



BUDGET, COMPETENZE E INNOVAZIONE: TRASFORMAZIONE DIGITALE NELLE ISTITUZIONI CULTURALI SVIZZERE

Fabien Morf è direttore di L'Oeil du Public (Suisse), un'agenzia di marketing strategico che lavora esclusivamente con istituzioni culturali, in Svizzera, Francia e Germania, e basa il suo approccio sullo studio del pubblico e dei non spettatori. Ha conseguito un Master in Marketing presso l'Università Sorbona di Parigi e un Executive Master in Arts Administration presso l'Università di Zurigo. Insegna marketing e marketing culturale in diverse università svizzere.

Nei mesi scorsi l'agenzia da lei diretta, L'Oeil du Public, in collaborazione con Concilio, società di consulenza nel settore culturale, ha pubblicato i risultati di un'indagine volta a determinare lo stato del processo di digitalizzazione in 300 istituzioni culturali svizzere. Secondo i risultati del sondaggio, come viene percepita in generale

«Nel nostro studio dimostriamo anche che la digitalizzazione deve essere considerata come un concetto globale, deve essere integrata in tutte le aree di attività dell'istituzione e non deve essere limitata alla sola comunicazione»

la trasformazione digitale? È più una questione interna alle istituzioni o anche il pubblico e il potenziale pubblico sono al centro dell'attenzione?

In primo luogo, vorrei evidenziare che la nostra indagine si è concentrata in particolare sulle istituzioni culturali che accolgono il pubblico. A nostro avviso, il pubblico deve essere al centro dell'attenzione, perché la trasformazione digitale è effettivamente guidata anche dalla forza delle nuove forme di fruizione, che stanno cambiando i nostri

modelli di consumo. Tuttavia, la digitalizzazione influisce anche sulle strutture interne delle istituzioni. Il nostro studio mostra che la digitalizzazione nelle istituzioni culturali è una questione radicata nei vertici dell'organizzazione e che se ne sta acquisendo sempre più consapevolezza.

Nel complesso, esiste una chiara dinamica in termini di integrazione della digitalizzazione nelle istituzioni

culturali, sia nelle relazioni esterne che interne. Tuttavia, questo processo di trasformazione si fonda ancora in parte su basi deboli.

Quali sono i maggiori ostacoli alla digitalizzazione? Ci sono aree all'interno delle istituzioni culturali in cui sembra esserci una maggiore resistenza al cambiamento?

Nelle risposte al nostro sondaggio, il più grande ostacolo alla digitalizzazione che viene evocato è il budget insufficiente. Tuttavia, questo problema si presenta praticamente in ogni progetto, in ogni organizzazione: con poche eccezioni, il budget è sempre visto come insufficiente e quindi come un ostacolo al progresso dei vari progetti. Nel nostro studio non siamo riusciti a individuare differenze evidenti tra le istituzioni con grandi risorse finanziarie e quelle con budget ridotti per quanto riguarda alcuni aspetti della digitalizzazione. Quindi il budget non spiega tutto. Dobbiamo perciò guardare più in là di questa prima, prevedibile risposta: oltre all'aspetto finanziario, è più probabile che il problema principale sia la mancanza di formazione e di competenze.

Le risposte del nostro sondaggio rivelano anche una discrepanza, una sorta di dissonanza tra l'immagine che si vorrebbe dare dell'istituzione e l'effettiva realtà delle misure messe in atto. I metodi e gli strumenti utilizzati o meno indicano quindi che la digitalizzazione delle istituzioni culturali non è generalmente attuata in modo pianificato. Inoltre, la comunicazione esterna delle istituzioni non sembra ancora pienamente in linea con le attuali abitudini di utilizzo dei media. Sarebbe opportuno riconsiderare l'allocazione dei budget per la comunicazione in modo che tenga conto dei profondi cambiamenti nell'uso che facciamo dei canali di informazione.

Per rispondere alla domanda in modo ancora più diretto: gli ostacoli alla digitalizzazione non sono dovuti a resistenze

interne. I team sono prevalentemente positivi sulla digitalizzazione e la resistenza al cambiamento è menzionata solo di sfuggita. Piuttosto che di resistenza, è più appropriato parlare di necessità di recupero, poiché la digitalizzazione sembra essere meno radicata nel DNA del settore culturale rispetto a quello del mercato.

Quali sono le aree di intervento prioritarie per promuovere il cambiamento digitale nelle organizzazioni culturali?

Innanzitutto, è necessario fare una diagnosi della *maturità digitale*: la nostra indagine mostra che la trasformazione digitale delle istituzioni non viene attuata in tutti i loro ambiti di attività. Esistono molti eccellenti strumenti diagnostici gratuiti, nel nostro rapporto ne abbiamo presentato una selezione. Il passo successivo è l'attuazione di una *strategia digitale*. Ogni istituzione deve individuare i metodi e gli strumenti che meglio si adattano ai suoi obiettivi, alle sue pratiche e alle sue dimensioni. Nel nostro studio dimostriamo anche che la digitalizzazione deve essere considerata come un concetto globale, deve essere integrata in tutte le aree di attività dell'istituzione e non deve essere limitata alla sola comunicazione. Inoltre, la duplice questione delle competenze e della formazione è un fattore chiave per il successo della trasformazione digitale. Su scala più ampia, deve essere attuata una politica culturale che promuova la trasformazione digitale: tra le altre cose, è necessario definire a livello federale delle misure mirate, mettere in comune le risorse e sensibilizzare i vari responsabili della presa di decisioni.

Il rapporto completo può essere consultato in francese e tedesco all'indirizzo
<https://loeildupublic.com/culture-digitalisation/>

NOVITÀ



PREMIO MEMORIAV 2023

Il *Sistema per la valorizzazione del patrimonio culturale* (SVPC), servizio collocato come l'Osservatorio sotto il cappello dell'UAPCD, ha ricevuto il Prix Memoriav 2023. Il premio è stato attribuito alla luce degli sforzi condotti in favore del patrimonio audiovisivo in generale e in particolare per la serie di eventi "Digitalizza la cultura", che contribuiscono a portare sguardi diversi e complementari a questi beni preziosi. Questa distinzione è stata attribuita tra una cinquantina di iniziative proposte a livello nazionale. Ulteriori informazioni sono disponibili sulla pagina del [Prix Memoriav](#).

LA MEMORIA DEL TERRITORIO
 Mappe letterarie tra sogno e progetto

16 NOVEMBRE 2023 ORE 17:30

FrancoAngeli Academy
 viale dell'Innovazione, 11 Milano Bicocca
 METRO 5 BICOCCA / BUS 87 / TRAM 7 FERMATA ARCIMBOLDI

LA MEMORIA DEL TERRITORIO, ESPERIENZE A CONFRONTO

L'evento *La memoria del territorio. Mappe letterarie tra sogno e progetto* si è tenuto a Milano il 16 novembre 2023 nell'ambito di BookCityMilano. Durante la conferenza sono stati esplorati diversi casi di geo-localizzazione di fonti letterarie. L'Osservatorio ha partecipato per presentare la sua *Guida letteraria della Svizzera italiana* e i materiali sviluppati per promuovere i patrimoni letterari. L'incontro ha anche mirato a stimolare lo sviluppo di nuove sinergie tra le diverse esperienze.



IL TICINO NEL CYBERMONDO

È iniziata con una passeggiata nella Lugano di inizio Novecento la serie dedicata ai patrimoni digitali ticinesi sparsi per il mondo, proposta in collaborazione con il settimanale Azione. Il percorso luganese ha preso spunto dalle immagini scattate dal fotografo russo Sergej Mikhajlovich Prokudin-Gorskij (1863-1944). Il secondo contributo propone un breve viaggio a Locarno Spring, Australia. Nelle prossime settimane saranno proposte ulteriori tappe in questo giro del mondo virtuale.



TRACCE MULTIMEDIALI. SCOPRIRE E RISCOPRIRE I PATRIMONI AUDIOVISIVI

Si è tenuto il 29 settembre l'incontro Tracce multimediali. Scoprire e riscoprire i patrimoni audiovisivi promosso in collaborazione con Memoriav. Il folto pubblico accorso a Bellinzona ha potuto partecipare a un momento di condivisione di esperienze e di discussione su un tema di grande interesse. Gli interventi di Cécile Vilas, Guy Thomas, Damiano Robbiani, Giuliano Castellani e Sarah-Haye Aziz hanno permesso di percorrere le principali tipologie di patrimoni audiovisivi.



FORUM PUBLIC

Nell'intervista che apre questa lettera informativa, Fabien Morf introduce il rapporto curato da L'Oeil du Public e Concilio sulla digitalizzazione nelle istituzioni culturali svizzere. Lo scorso settembre il documento è stato presentato a Berna durante l'incontro Forum Public, un momento di restituzione che ha riunito 11 relatori e 90 partecipanti. Tra le esperienze invitate alla tavola rotonda era presente anche il SVPC, un servizio attivo in questo settore dal 2014.



NUOVE FONTI DISPONIBILI NEL PORTALE SÀMARA

La ricerca di materiali e informazioni online non è sempre facile: non perché questi siano rari, ma piuttosto per la loro quantità e frammentazione. Per favorire l'accesso ai patrimoni culturali custoditi e catalogati nelle istituzioni ticinesi è stato attivato un punto d'accesso unico che raccoglie questo genere di informazioni. Il portale sàmara consente all'utenza di lanciare delle ricerche in 24 fonti diverse, con un catalogo di quasi 2 milioni di schede. Tra le ultime fonti si segnalano le schede del sito Lanostoria.ch e dell'Iconoteca dell'Accademia d'architettura.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

La cultura in onda

Istituto svizzero di Roma
27 novembre 2023
18.00

L'Istituto Svizzero ospita un incontro organizzato dall'OC dedicato alle relazioni tra il settore culturale e quello dei media. Negli ultimi decenni, il panorama mediatico mondiale, nazionale e regionale ha vissuto stravolgimenti sostanziali. A radio, televisione e stampa si sono affiancate modalità alternative di consumo e di accesso ai contenuti multimediali. Parallelamente, anche il settore culturale ha vissuto processi evolutivi significativi, che hanno coinvolto le pratiche tradizionali favorendo la nascita di nuove proposte. Ulteriori informazioni sul sito <https://www.istitutosvizzero.it/it/conferenza/la-cultura-in-onda/>.

Dalla Guida al Parco: mediazione dei patrimoni letterari

Università di Zurigo
29 novembre 2023
18.30

In occasione della manifestazione *Zurigo in italiano*, l'OC propone una conferenza con la partecipazione di Stanislao de Marsanich, presidente dell'associazione de "I Parchi Letterari". Un momento propizio per presentare le possibilità di sviluppo e di collaborazione fra il sistema di Parchi letterari, un'istituzione che ha come scopo la valorizzazione del territorio attraverso la vita e le esperienze letterarie di autori importanti, e la Guida letteraria della Svizzera italiana. Ulteriori informazioni sul sito <https://www4.ti.ch/decs/dcsu/uapcd/risorse/convegni-e-eventi>.

Giornata internazionale dei volontari 2023

Lugano
5 dicembre 2023
19:45

In occasione della Giornata internazionale dei volontari, l'Osservatorio presenterà alcuni spunti emersi nell'indagine condotta su questo tema e che ha focalizzato la sua attenzione sul volontariato culturale. Seguirà lo spettacolo *Disegni di sabbia* dell'artista Lorenzo Manetti e un rinfresco. L'evento è organizzato dalla Città di Lugano ed è aperto alle volontarie e ai volontari attivi in città. Ulteriori informazioni sul sito www.lugano.ch/seratavolontari.

Faro Convention International Conference 2024

Faculty of Architecture of the
University of Porto, Portugal
29 gennaio-2 febbraio 2024

Ci sarà anche un po' di Ticino alla Conferenza internazionale dedicata alla Convenzione di Faro: l'Osservatorio culturale del Cantone Ticino è stato infatti selezionato per portare la propria esperienza con un contributo intitolato *New Perspectives for Cultural Observatories: Towards Dialogue Platforms, Community Participation, and Co-Creation*. Un traguardo prezioso che premia il lavoro di una piccola squadra di ricercatrici e ricercatori. Ulteriori informazioni sul sito <https://www.fcic24.com>.

PUNTI DIVISTA



UN DECENNIO DI CINEMA PER I DIRITTI UMANI: IL CAMMINO E IL FUTURO DEL FFDUL

Dal 19 al 29 ottobre Lugano ha ospitato la decima edizione del Film Festival Diritti Umani (FFDUL). Questo evento ha portato in primo piano il tema cruciale dei diritti umani attraverso una selezione di film provenienti da ogni angolo del mondo. Il FFDUL si impegna a sensibilizzare un vasto pubblico sui diritti umani, utilizzando il potere evocativo e riflessivo del cinema. Abbiamo discusso di questo impatto culturale e sociale con Antonio Prata, direttore del festival.

Quest'anno il vostro Film Festival ha raggiunto la decima edizione, si tratta di un traguardo significativo. Accostare cultura cinematografica e diritti umani presenta sfide particolari? Come si è evoluto il vostro evento negli anni?
Il FFDUL è nato da un'idea forte della Fondazione Diritti Umani di Lugano e cioè quella di sensibilizzare le persone e soprattutto un pubblico giovane alla salvaguardia dei Diritti umani. Il cinema, le arti in generale, hanno la forza espressiva e comunicativa per raggiungere la gente, far vibrare le corde giuste nell'animo delle persone. Si voleva trovare il modo di lanciare un messaggio con un linguaggio diverso e più propenso a generare il dialogo e l'approfondimento, rispetto alle modalità di fruizione e di informazione, scontate e spesso anche molto circoscritte e confuse, che siamo abituati ad utilizzare

quotidianamente. Il cinema riesce a fare questo, a lasciare tracce importanti. Le opere che presentiamo, sia di finzione che documentari, raccontano spesso vicende vissute da autori e protagonisti in prima persona. La costante e sempre più intensa collaborazione con gli istituti scolastici del territorio e con le ONG operanti nel mondo per la difesa di ogni essere vivente del pianeta, ha rafforzato negli anni la consapevolezza che eventi come il nostro, oltre ad essere indispensabili, riescono anche a facilitare l'incontro tra culture lontane tra loro, che in queste situazioni possono avvicinarsi e confrontarsi, conoscersi.

«Il pubblico non è invitato solo ad assistere, bensì anche ad intervenire, ad esprimere le proprie opinioni, a fare domande. Questo è il vero senso del FFDUL: dare la possibilità a chiunque di interagire»

Come vengono selezionate le opere e in che modo cercate di stimolare la discussione dopo la loro visione?
Il nostro festival parte dal cinema, dai suggerimenti che ci forniscono i

film che prendiamo in considerazione. La ricerca dei titoli parte da molto lontano e viene effettuata attraverso molteplici aspetti. Fondamentali sono le relazioni con le decine di distribuzioni, nazionali ed internazionali, instaurate in questi dieci anni di attività. Altro aspetto importante è la collaborazione di diversi "emissari" del FFDUL i quali, oltre a segnalarci opere di recente produzione scoperte o visionate durante i loro soggiorni di lavoro in molti festival di cinema internazionale, compongono la commissione che quindi intercetta, visiona seleziona e sceglie i film con la direzione, in un lavoro che dura diversi mesi. Quest'anno, ad esempio, abbiamo lavorato su circa 300 titoli. Oltre all'aspetto cinematografico, grazie all'ausilio della Fondazione e delle ONG cerchiamo di coinvolgere numerosi esperti nel campo dei diritti umani per approfondire attraverso dei dibattiti gli argomenti che emergono dai film. Il pubblico non è invitato solo ad assistere, bensì anche ad intervenire, ad esprimere le proprie opinioni, a fare domande. Questo è uno degli intenti principali del FFDUL: dare la possibilità a chiunque di interagire, in una società in cui spesso l'individualismo limita molto il dialogo.

Qual è il bilancio dell'edizione 2023 e che cosa prevedete di fare nel futuro?

È un bilancio davvero molto positivo, quasi sorprendente. Abbiamo lanciato un concorso internazionale di film e dato vita all'Oltre Festival, un format che consiste nel coinvolgere, oltre alle sale di cinema, altre arti e altri spazi della città. Il concorso ci permette di irrobustire le relazioni con i circuiti internazionali, quindi con altre manifestazioni simili a questa e di ospitare autori provenienti da ogni angolo del mondo. È un festival che cresce, con un pubblico oramai consolidato, che ama seguirci e anche lanciare sempre nuovi spunti. Una manifestazione come questa, che dimostra crescita progressiva, spera ovviamente di avere con sé sempre più partner operativi e anche finanziari, per meglio far fronte alle sfide, per noi stimolanti, che si affacciano nell'organizzare le prossime edizioni.

Ulteriori informazioni sul sito
www.festivaldirittiumani.ch

DIGITALIZZA LA CULTURA



L'evento *Digitalizza la cultura. Spazi di contaminazione tra approcci tradizionali e nuove intelligenze* si è concluso con successo. L'edizione di quest'anno si è focalizzata sulle crescenti contaminazioni vissute dalle pratiche culturali tradizionali e le nuove proposte. Seppur venga spesso utilizzato nella sua accezione negativa, il termine *contaminazioni* rispecchia bene l'evoluzione di molti settori, che tendono ad avere frontiere sempre meno nette e a sviluppare collaborazioni, strumenti, strategie trasversali - interne ed esterne - alla filiera culturale.

Ampio e importante è stato il contributo di relatrici e relatori, suddivisi in tre sessioni e una tavola rotonda finale. I saluti ufficiali, moderati da Raffaella Castagnola Rossini, hanno visto la partecipazione di Carine Bachmann, Marina Carobbio Guscelli e Roberto Badaracco. La prima sessione, *Orizzonti aperti*, è stata animata dagli interventi di Luca Maria Gambardella, Theo Maeusli, Cécile Vilas e Magalie Vetter. *Tentativi di dialogo con le culture digitali* è invece il titolo della seconda sessione alla quale hanno partecipato Fabien Morf, Simone Seregini e Jan Trautmann. Le sessioni, moderate da Roland Hochstrasser, si sono concluse con *Intrecci culturali tra sperimentazioni e innovazioni* con la partecipazione di Raphaël Brunschwig, Cristina Grisot e Chiara Fanetti.

Sain, che ha intervistato il Cancelliere dello Stato Arnoldo Coduri, la Delegata alla trasformazione digitale Milena Folletti, Ivan Vanolli del Servizio dell'informazione e della comunicazione del Consiglio di Stato e l'aggiunta al Cancelliere Paola De Marchi-Fusaroli.

Il convegno è stato proposto nell'ambito della Giornata mondiale del patrimonio audiovisivo ed è stato organizzato dal SVPC per conto della Divisione della cultura e degli studi universitari, con l'Aiuto federale per la lingua e la cultura italiana, in collaborazione con la Radiotelevisione svizzera (RSI), la Città di Lugano e il Centro di risorse didattiche e digitali (CERDD).

Ha generato grande interesse anche la tavola rotonda *Sguardi verso il futuro* condotta dalla giornalista Sandra

[Link alle registrazioni video](#)

#CULTURAITICINO



933

gli operatori culturali registrati nella banca dati dell'Osservatorio culturale

90'270

gli eventi segnalati dal 2006 nell'Agenda dell'Osservatorio culturale

2'327

le citazioni raccolte nella Guida letteraria della Svizzera italiana

560'434

i visitatori nei musei ticinesi

230

i collaboratori volontari nel settore museale

9'863

gli utenti attivi nelle Biblioteche cantonali

8'930

i prestiti di e-book sulla piattaforma MediaLibraryOnline-SBT

87

gli operatori attivi nell'ambito del teatro

1'960

i soci attivi nelle bande affiliate alla Febati

817'000

i franchi erogati come contributo alle scuole di musica riconosciute per l'anno scolastico 2021/22

233'536

le entrate a pagamento nelle sale cinematografiche

60%

la percentuale di operatori culturali che fa capo all'attività svolta da volontari

15.6

i milioni di franchi erogati dalla DCSU per progetti promossi da terzi

368

il numero di richieste di contributo ricevute dall'USC

162

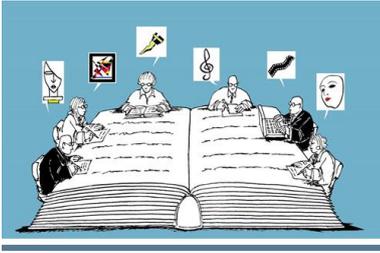
il fattore di crescita tra il 2011 e il 2021 del volume annuale di dati trasferiti sulla rete mobile

#culturaiticino 2022. Rapporto statistico sul settore culturale nel Cantone Ticino

Per scaricare la pubblicazione:

<http://bibliotecadigitale.ti.ch>

CCULT



La sedicesima **Conferenza cantonale della cultura (CCULT)** si è tenuta il 5 ottobre 2023 a Bellinzona, sotto la nuova presidenza di Marina Carobbio Guscetti, Consigliera di Stato. La conferenza ha segnato un momento di riflessione sulle attività del gremio, discutendo proposte per migliorarle. Il focus si è poi spostato sugli spazi per la produzione e l'espressione culturale indipendente. Per una migliore comprensione di queste realtà, l'Osservatorio culturale avvierà un'indagine nel 2024. Infine, Tony Burgener, vice presidente dell'associazione Capitale Culturale Svizzera, ha chiuso la conferenza presentando il progetto che prevede la designazione di una capitale culturale svizzera ogni tre anni a partire dal 2027.

INCONTRI CON LE FILIERE CULTURALI



Sono in corso gli incontri promossi dalla direttrice del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) Marina Carobbio Guscetti con le operatrici e gli operatori attivi sul territorio cantonale per aprire il dialogo e raccogliere considerazioni utili a sviluppare la politica culturale ticinese. Dopo gli appuntamenti di giugno con le Arti sceniche, ottobre con le Arti visive e novembre con la Musica, in dicembre sarà la volta del Cinema, delle Pubblicazioni e delle Associazioni culturali. Le osservazioni e gli spunti scaturiti da questi incontri consentiranno al DECS di integrarli nelle proprie valutazioni di politica culturale, in fase di elaborazione.

SOCIAL



Il post che ha registrato il più elevato numero di interazioni negli ultimi 90 giorni sulla [pagina Facebook](#) dell'Osservatorio è quello dedicato all'evento *Digitalizza la cultura 2023*, che ha avuto luogo a Lugano il 26 ottobre scorso. Ottimi riscontri anche per il post che ha promosso l'app gratuita *Chiavi della cultura*, che da circa un anno consente di accedere a due chiese di Giornico: dopo una rapida registrazione, si può sbloccare la porta con una chiave di accesso virtuale e visitare liberamente i due edifici sacri. Altre chiavi per altri edifici seguiranno.

STAGE ESTIVI



Durante l'estate 2023 l'Osservatorio ha ospitato due giovani stagisti per delle brevi esperienze professionali. Moira Albertolli, studentessa in Psicologia del lavoro all'Università di Neuchâtel, e Damiano Savoia, studente in Letteratura e Linguistica Italiana all'Università di Zurigo, hanno potuto cimentarsi con alcune attività dell'ufficio e avvicinarsi così al settore culturale. Abbiamo chiesto a Moira e a Damiano di esprimere un proprio pensiero sul patrimonio audiovisivo.

Se gli elementi che plasmano la cultura in senso lato possono essere considerati innumerevoli, astratti e soggettivi, quelli di cui è composta la cultura audiovisiva sembrano essere più concreti e facilmente identificabili: fotografie, audio e video. Forse per questo motivo, oltre che a suscitare un interesse crescente nel settore della ricerca storica, questi patrimoni stimolano anche un'adesione generalizzata. Personalmente attribuisco estrema importanza alla funzione implicita di questi materiali. Ci troviamo a vivere in un periodo di impazienza, orientato al futuro, nel quale, nonostante le innumerevoli nuove tecnologie capaci di catturare ogni istante della nostra vita, spendiamo sempre meno tempo a godere dei momenti vissuti, e a comprenderli. È qui che l'importanza di questi materiali torna però utile, diventando una sorta di rifugio da questa quotidiana frenesia, permettendoci per un minuto di fermare il tempo, riflettere su quanto accaduto e cambiare

prospettiva. Questa possibilità è per me fortemente legata all'apprendimento e alla guida che la cultura audiovisiva può fornire. I contenuti in essa racchiusi ci permettono di avere un'idea chiara del nostro trascorso familiare e della memoria collettiva, sia che esso sia positivo o negativo, soddisfacendo così la necessità dell'essere umano di ripercorrere i suoi passi per comprendere quale direzione sia la più sensata e sicura da prendere. Personalmente, associo dunque la cultura audiovisiva ad

Cos'è il patrimonio audiovisivo?

un intreccio di memorie intime e collettive che consentono di vivere e rivivere emozioni, luoghi, storie che ci guidano e consigliano verso il nostro futuro.

Moira Albertoli

Chiamiamo patrimonio audiovisivo tutte quelle registrazioni di suoni o immagini (quindi fotografie, registrazioni audio, video, ...) che giungono fino a noi come testimonianze del nostro passato. Personalmente reputo che questa tipologia così particolare di patrimonio si ricollegli in modo indissolubile con il concetto di cultura. Fa parte di quel retaggio intellettuale che ha contribuito, seppure con modi e intensità sempre differenti da individuo a individuo, a scolpire l'identità di ognuno di noi. La protezione di questa ricchezza dunque deve essere una priorità, una tutela vista anche come conservazione di una parte del nostro essere. Ciò è soprattutto vero nell'era della digitalizzazione: gli strumenti a nostra disposizione ci permettono di "eternare"

frammenti di cultura che altrimenti rischierebbero di andare persi, anche semplicemente per il deterioramento imposto dal tempo. Tuttavia, questi strumenti sicuramente utili (gli smartphone su tutti) hanno anche la tendenza a creare una sovrabbondanza di proposte multimediali, al punto di quasi soffocare l'individuo, rischiando di renderlo insensibile a questo tipo di stimoli. Proprio questa considerazione porta a renderci conto di come, oltre che protetto e conservato, il patrimonio audiovisivo vada anche valorizzato in modo da evitare che diventi nulla più che un polveroso archivio di anticaglie. In quest'ottica è dunque fondamentale trovare gli equilibri che ci permettano di consumare materiali audiovisivi che provengono da fonti diverse e complementari. Forse non raggiungeremo mai la verità assoluta, come ipotizzò Carlo Brogi nel 1895, ma potremo raccontare e raccontarci con maggiore consapevolezza.

Damiano Savoia

DATI OPERATORI CULTURALI



L'OC cura la banca dati degli operatori culturali dove figurano le informazioni di organizzazioni che curano e sviluppano iniziative culturali. L'Osservatorio invita i diversi portatori d'interesse a verificare la presenza della propria istituzione, verificando i dati esposti nella scheda. Rimaniamo volentieri a disposizione per aggiornare i vostri dati: contattateci via mail decs-oc@ti.ch o telefonicamente al 091 814 34 70.



Repubblica e Cantone Ticino

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Divisione della cultura e degli studi universitari
Ufficio dell'analisi e del patrimonio culturale digitale
Osservatorio culturale del Cantone Ticino
Piazza Governo 7, 6501 Bellinzona
+41 91 814 34 70
ti.ch/oc
[facebook.com/osservatorioculturaleticino](https://www.facebook.com/osservatorioculturaleticino)

[Iscrizione alla Lettera d'informazione](#)

L'Osservatorio culturale del Cantone Ticino invia regolarmente tramite e-mail un aggiornamento con le ultime novità. Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il nuovo regolamento generale sulla protezione dei dati (Regolamento europeo nr. 2016/679, GDPR). È possibile annullare l'iscrizione in ogni momento scrivendo a decs-oc@ti.ch. I dati personali non saranno in nessun caso condivisi con terze parti.

Realizzato con il sostegno dell'Aiuto federale per la lingua e la cultura italiana.

Nel presente documento le denominazioni maschili si intendono riferite indistintamente a persone sia di genere maschile che femminile.

Crediti foto: Repubblica e Cantone Ticino; L'Oeil du Public; Library of Congress; FFDUL; Dorianò Solinas